



Dario Coletti/Daylight

# Sabotaggi sugli aerei Alitalia

## «Danni lievi, nessun pericolo». Indaga Roma

Non c'è la mafia dietro il sabotaggio compiuto su un aereo Alitalia in servizio tra Roma e Catania. Smentisce lo stesso magistrato che ha seguito l'inchiesta a Catania. Ora indaga Roma. L'ipotesi più concreta è quella secondo la quale dietro ai sabotaggi potrebbero esserci le controversie interne alla compagnia che punta ad una dura ristrutturazione. Ed è la stessa Alitalia ad ammettere che nessuno poteva avvicinarsi all'elicolo senza autorizzazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**WALTER RIZZO**

■ **MAFIA.** Potrebbero esserci le controverse vicende interne dell'Alitalia dietro la serie di piccoli atti di sabotaggio che da qualche tempo si verificano sugli aerei della compagnia di bandiera. L'ultimo caso di giovedì mattina sull'MD80 Az6612 in servizio Roma-Catania, ma è stato ucraino con dell'acido il velivolo di alimentazione dell'impianto Vhs. Il sistema che permette degli inerti e altri versare le benzine in un sistema di autoalimentazione del ciclo. Nessuno pista indios dunque in ipotesi con **causa** sull'ipotesi stanno lavorando magistrati romani e che gli atti di sabotaggio siano frutto di una serie di inquisizioni segnalate in all'azienda. Le ipotesi di un'indagine ristrutturazione interna.

**-Non è la mafia-**  
Assimilare l'esistenza di una pr-

tenza vi sono una serie di fatti emersi dalle indagini. In cui molti episodi scoperti nello scalo catanese sembrano abbinate a una persona assai spertica, uno specialista che è stato attentissimo a mettere a segno un'azione dimostrativa che, in termini di scolarità, si può dire che è stato il compagno di tutto per senza mettere in discussione il pericolo della sicurezza del volo. Uno specialista che ha per fatto di tutto affinché le notizie invissibili non gli sfuggano in fine anche il **controllo della sicurezza** della ditta. La mafia difficilmente potrebbe avere uomini di tale livello al suo servizio e gli elementi di costi vaste coperture all'interno degli hangar dell'aeroporto Leonardo da Vinci. Ad ammettere implicitamente sono gli stessi vertici dell'Alitalia che, nel corso di una conferenza stampa, ieri hanno precisato in primo luogo che non c'è stato un pericolo di sicurezza del volo visto che ogni aereo ha un duplicato del sistema Vhs e di tutti gli altri strumenti di bordo. Il responsabile della **divisione operativa** del volo dell'Alitalia, Calisto Tanzi, ha poi ricordato i rigidi sistemi di sicurezza predisposti all'arrivo agli aerei. I controlli - ha detto - riguardano sia le persone, abilitate a salire a bordo di un velivolo, sia la sosta degli aerei, mobili per i controlli e la manutenzione, il tutto all'ave-

re un doppio livello di vigilanza da parte degli enti di Stato e dei servizi di sicurezza dell'azienda. Ricordando di poter escludere che estranei non addetti ai lavori possano avvicinarsi a un velivolo in volo durante la sosta all'ase di di famiglia.

**Un episodio analogo**

L'ultimo elemento riguarda il polso dell'allestito mirato contro i collegamenti con la Sicilia. Alitalia ha ammesso che un episodio analogo era accaduto a bordo di un altro velivolo in partenza sciroppio di Roma, ma diretto ad Alghero e fu poi spedito che gli aerei vengono mandati anche all'ultimo minuto se non si riesce a riempirli. Un M80 - ha detto il comandante Pe - può essere sostituito con un Dc9, ma anche un'ora prima del decollo se l'lista dei passeggeri non copre tutti i posti. Insomma per colpire una rotta - spiega - all'Alitalia - bisogna cioè sabotare l'economia, si trova già arguito contro ai molti imbarco il che è praticamente impossibile.

L'inchiesta su quest'ultimo episodio è stata trasferita al Procuratore di Roma che venerdì ha disposto la sequestro dell'aereo per consentire il lavoro dei periti. Presto saranno risolti i equipaggio e le persone che hanno avuto la possibilità di avvicinarsi al velivolo.

## Valanga si stacca dal Bianco e sfiora la pista

Un enorme seracco si è staccato ieri verso le 17 da una delle creste del Monte Bianco e, dopo un balzo di oltre 1000 metri, è caduto sul ghiacciaio della Brenva da dove è scivolato a valle fermandosi a circa 1300 metri di altitudine, in Val Veni, poco sopra il santuario di Notre Dame de Guersion. La massa di ghiaccio che ha distrutto un intero bosco e passata nei pressi di una pista di sci. Il Soccorso Alpino Valdostano e la Protezione civile hanno iniziato a sondare la massa di neve verso le 18, per verificare se la valanga avesse travolto qualche sciatore. Nelle operazioni sono stati impegnati una decina di cani da valanga. Il seracco ha provocato l'interruzione all'energia elettrica che alimenta i motori di alcuni impianti di risalita della Val Veni in quota, alla stazione di rientro, sono rimasti bloccati circa 700 sciatori, che hanno dovuto attendere l'attivazione dei gruppi elettrogeni. La forza del soffio è stata così forte da riempire di neve il piazzale del traforo del Monte Bianco, che dista oltre due chilometri dal luogo dove è caduta la valanga.

## San Patrignano, chiuso convegno Cora con una «tirata d'orecchi» a Taradash

# Muccioli-Pannella Abbracci, baci e un referendum

San Patrignano deve reagire con querele «all'assassinio di immagine che è assassinio di vita». Deve aprire subito l'ospedale anche senza permessi. Sono gli insegnamenti di Pannella a Muccioli dopo quattro giorni di abbracci a chiusura del convegno del Cora. Confermata la proposta di un referendum per evitare il carcere all'ex tossicodipendente che abbia cambiato vita. Pannella sgrida Taradash che ha criticato il metodo di Muccioli.

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNER MELETTI**

■ **ROMA.** Resca a farsi applaudire anche dagli aguzzini della comunità di Muccioli. Pannella, Bottono e molti anche le minime coraggiose si definiscono amici di Nanni per controllare da vicino la struttura e la presenza in comunità di radicali che chiedono la legalizzazione della cannabis e la somministrazione di medicinali. Il seracco non è in San Patrignano, ma il leader radicale, in un'intervista, ha detto che vuole chiudere questa comunità e in chiudendo il centro, in chi ogni giorno usa la prima per dire che Muccioli è un mostro che si affida alla legge per controllare gli ospiti, tutti.

**-Vincenzo come Silvio-**

Vuole a mancare il fuoco ed un fucile. Il seracco appare come un pare nella sua buona illuminazione. La Basilica del Santuario. Da non violare, invece, devono prendere l'insediamento dell'autorità. La nostra storia insegna cosa vuol dire essere pionieri. Ad un certo punto il leader radicale fa capire che la vicenda di Vincenzo Muccioli gli ricorda quella del suo grande amico Silvio Berlusconi perché ambedue sarebbero scesi dalla Giustizia. Come reagisce Pannella e ricco di saggiamenti finanziati, si potrebbe aprire ufficialmente l'ospedale per gli ammalati di Aids, ancora bloccato perché mancano le autorizzazioni. E poi dovrebbero partire le querele per il centro, l'assassinio di immagine che è assassinio di vita e di salute.

**Vento di bufera**

Frodo d'ora come il fuoco in una comunità che ammassa di nuovo vento di bufera con inchieste sulle valanghe pagate miliardi che si cadde raggiunto all'alto anche sta su sequestro di persone, molti altri incidenti e il diritto politico che ha un gruppo di rivisti in un'assemblea di centinaia di testimoni. Voglio parlare di San Patrignano dice Pannella, perché quelli di AA - tutto a scudi che indaga l'Antipaola zionista. Veni pensano che avremo un altro imminente. Entra subito nel merito. A San Patrignano ci sono stati episodi atroci ma si conosce un solo posto al mondo che riunisce educ e molti persone in cui i tragici non si appaiono. Si finisce senza dubbio all'omertà di Roberto Maranzano senza farli ricordare che i tanti morti tragici sulla comunità non sono stati provocati solo dalla morte del ragazzo ma anche dal silenzio totale che ha coperto l'omicidio per quattro anni.

La comunità deve però reagire positivamente facendo sì che questi siano i casi di crescita e non di morte. Il Cora - precisa Pannella - non ha mai chiesto la chiusura di San Patrignano e d'ora il suo segreto si dimette quando i giornali interpretano in questo senso una presa di posizione degli antiproibizionisti. Anche Marco Taradash viene pubblicamente sconfessato. È arrivato il tempo di decidere di avere chiesto la fine di un metodo - e Pannella gli dice

che il metodo è un'astrazione e che parlare di metodo significa affrontare cose già scritte e superate. L'aggiunta del nostro incontro della nostra volontà di amicizia e costruire una splendida occasione di crescita.

## Maxime ha lasciato l'orfanotrofio Anche il fratellino di Anton vivrà a Cittanova

# Atterrato ieri a Fiumicino

■ **ROMA.** Dopo tante polemiche Maxime sei anni ha raggiunto in Italia il fratellino Anton. Il fratello Anton è stato affidato a una coppia di Cittanova, provincia di Reggio Calabria. È il sito positivo del viaggio della delegazione rientrata in Italia da San Patrignano con un volo di linea di Alitalia. Con il piccolo Maxime sono giunti i coniugi Bruno Naso e Irene Marassi, il sindaco di Cittanova Franco Morano e l'arcivescovo della cittadina calabrese don Giuseppe Borelli. Sono contento di abbracciare Anton e tantissimo tempo che non lo vedo - sono state queste le uniche parole pronunciate con la salita di un interprete dal piccolo Maxime appena sbarcato all'aeroporto di Fiumicino. La missione non poteva andare meglio - ha spiegato il sindaco di

## Verona, il giovane rumeno era atteso dalla sorella, che l'avrebbe ospitato. I visti erano in regola

# Ha solo 50mila lire, respinto alla frontiera

Alla frontiera si è presentato con visti e documenti a posto, ha dichiarato però di avere soltanto 50mila lire. Tanto è bastato per vedersi caricare sul primo aereo respinto. È la vicenda di un giovane barista rumeno atteso dalla sorella in un centro vicino Treviso. Doveva restare due mesi ospite, come certificato dalla questura trovigliana del cognato. Per acquistare il biglietto aveva impiegato i risparmi di un anno.

NOSTRO SERVIZIO

■ **ROMA.** Aveva tutto visto documenti e carte di Avisa, acquista il biglietto per arrivare a Verona dalla Romania, ma il volo da parte i soldi per un anno. Tutto inutile lo hanno respinto all'aeroporto di Villafranca perché aveva soltanto 50mila lire. Anche dovevano servirgli i soldi. Una eresia di garanzia nel scalo di questa di Treviso **dirottato** che si presentava con il cognato. Chi lo ha respinto avrebbe ospitato garantendogli vitto e alloggio per due mesi cioè per tutta la durata della sua permanenza, così come previsto dal visto. All'ipotesi dell'aeroporto di Verona tutto questo non è parso sufficiente. Lo hanno rimandato indietro senza dargli neanche la possibilità di chiamare la sorella e il cognato. Sono loro i paroli del giovane ad avere raccontato l'accaduto. **Fra i mesi scorsi** lo scorso mese il protagonista un giovane rumeno di ventinove anni che vive a Lugoj, un paesino vicino Timisoara e la

barista. Si chiama George Suka e di tempo desidera far visita alla sorella Mariana che vive a Salsomaggiore - un piccolo centro del Trevigiano. Per il suo arrivo il preparativo fervono da tanto tempo. Lui aveva messo da parte i soldi per il biglietto e per ottenere i visti almeno da un anno. Il cognato di San Patrignano corrispondente e un centinaio di santissimi. Le spese sostenute dal giovane barista per l'acquisto del biglietto Timisoara Verona sono state di circa 400 mila lire. Per non parlare dei viaggi per ottenere il visto per un paio di volte il giovane rumeno ha dovuto percorrere 400 chilometri per i costi da Lugoj a Bucarest e ritorno. L'okay dell'ambasciata.

Anche in Italia i paroli si sono dati da fare. Il cognato Carlo Luigi che fa l'operatore ha fatto nei mesi scorsi per lui i servizi. Lo spogliava a casa. L'ufficio straniero della questura di Treviso. Lo scopo ottenere un certificato di garanzia del nominato - un sorta di la scappata firmato dal che ospita lo straniero e si assume la responsabilità di un autotreno e quant'altra assistenza in Italia. Ha presentato documenti e documenti per il visto tanto tempo visto che tutti i documenti sono stati accettati solo dalle 12.30 alle 13.30 - ha dichiarato la sorella di George. Alla fine l'arrivo è stato permesso e noi lo abbiamo spedito al mio fratello in Romania. Insomma tutto era pronto. Ma in Italia alle vedevano la sorella e il cognato e il nipotino di tre anni George che nel mese scorso alle 13.30 gli è stato dato di Timisoara diretto allo scalo di Verona. Allora gli controllano i documenti e tutto sembra in regola finché alla dogana non gli chiedono se ha nulla da dichiarare. Alla dogana gli sono stati controllati tutti i documenti risultati perfettamente in regola - continua la sorella di George - quando gli è stato chiesto se aveva nulla da dichiarare. George

ha precisato di avere 50mila lire, una somma sufficiente per acquistare il biglietto del treno e arrivare fino a Castellfranco. I dogani non hanno voluto saperne. Non gli hanno nemmeno consentito di telefonare in quel caso avrebbe accettato che era ospite a casa mia. In effetti il volo è stato costruito casualmente in aereo. A Taradash il giorno non avevo notizie del fratello - chiama in causa il padre in Romania - e risponde il medico. Io l'ho detto che il fratello è stato respinto alla frontiera.

Tanti sacrifici, tante speranze di rivivere tutto e andato in fumo. Alla questura di Treviso un sponsorabile di fumo hanno scatenato a credere all'episodio per i soldi hanno detto non si mandano indietro una persona indietro. Eppure questa è la verità narrata dalla famiglia di George. Nei prossimi giorni saranno gli addetti alla dogana dell'aeroporto di Villafranca a dire la loro.

Cittanova. Le autorità di San Patrignano e di Langosud hanno detto l'assesso ufficiale all'adozione di Anton e hanno permesso al ricongiungimento con il fratellino. Siamo stati accolti in modo splendido. Tutti hanno mostrato grande disponibilità nei nostri confronti. Le autorità hanno smentito qualsiasi loro atto di delusione o intorpidimento. Il mancato ritorno nei mesi scorsi di Anton a Timisoara. I coniugi Naso raggiunti hanno parlato con i giornalisti. Sono felici. Abbiamo avuto Anton. Anton è nostro amico e il fratello Anton non sta nella pelle in vista di abbracciare Maxime. Ha detto la signora Marassi. Per ora cominceranno solo a gestire con il fratello il quale pensa che tutto ciò sia un grande sogno. A Cittanova faremo ora grande festa.